DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — VENERDÌ 27 GENNAIO — NUM. 22

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

ELENCO *dei Deputati che presero parte alla votazione di ieri del disegno di legge: « Variazioni alla tariffa degli zuccheri, del glucosio e degli altri prodotti contenenti zucchero ».*

Adamoli, Agliardi, Alimèna, Arbib.

Badini, Baglioni, Barsanti, Basteris, Bastogi, Bertana, Bertollo, Bertolotti, Bobbio, Bonasi, Boneschi, Bonfadini, Borgatta, Borrelli, Boselli, Bottini Enrico, Bovio, Branca, Briganti-Bellini.

Caetani, Cafiero, Cagnola, Calciati, Cambray-Digny, Carcani Fabio, Carcano Paolo, Carmine, Casati, Caterini, Cefaly, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Chiaves, Chimirri, Clementi, Coccapieller, Cocozza, Colombo, Comin, Conti, Correale, Corvetto, Costa Andrea, Crispi, Cuccia.

D'Adda, D'Ayala-Valva, D'Arco, De Bassecourt, De Blasio Vincenzo, De Cristofaro, De Dominicis, Del Balzo, De Lieto, Delvecchio, De Pazzi, De Riseis, De Rolland, De Seta, De Zerbi, Di Blasio Scipione, Di Broglio, Di Camporeale, Di Collobiano, Diligenti, Di Marzo, Di Pisa, Di Sant'Onofrio.

Elia, Ellena, Episcopo, Ercole.

Faina, Falconi, Falsone, Farina Luigi, Favale, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Felice, Filì-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Flauti, Florenzano, Forcella, Fornaciari, Fortunato, Franceschini, Franchetti, Frola.

Gaetani Roberto, Galli, Gallo, Gamba, Garelli, Garibaldi Menotti, Gentili, Gerardi, Gherardini, Giampietro, Giolitti, Giordano Apostoli, Giordano Ernesto, Giudici Giuseppe, Giusso, Gorio, Guglielmi, Guicciardini.

Indelli, Inviti.

Lacava, Lanzara, Lazzaro, Levi Ulderico, Lorenzini, Lucca, Lucchini Giovanni, Luchini Odoardo, Luciani, Lugli, Luporini, Luzi.

Maffi, Maldini, Marcatili, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggiero, Marselli, Martini Ferd., Martini Gio. Batt., Marzin, Mascilli, Maurogònato, Mel, Mensio, Merzario, Miceli, Mocenni, Moneta, Monzani, Mordini, Morini.

Napodano, Narducci, Nasi, Nicolosi.

Oliverio, Orsini-Baroni.

Palberti, Panizza, Papa, Papadopoli, Paroncilli, Parpaglia, Passerini, Pelagatti, Pellegrini, Petronio, Peyrot, Pianciani, Pignatelli, Plebano, Poli, Pozzolini, Prinetti, Pugliese Giannone.

Raffaele, Randaccio, Reale, Riccio, Ricotti, Righi, Riola, Rizzardi, Roncalli, Rubichi, Rubini.

Sani, Sanguinetti, Santi, Saporito, Sardi, Savini, Scarselli, Sciacca della Scala, Seismit-Doda, Serena, Siacci, Silvestri, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Speroni, Spirito, Sprovieri.

Tabacchi, Taverna, Tenani, Teti, Toaldi, Tomassi, Tommasi-Crudeli, Tondi, Torraca, Trompeo.

Vaccaj, Vacchelli, Vastarini-Cresi, Velini, Vendramini, Vigna, Visocchi.

Zainy, Zanardelli, Zanolini, Zuccaro, Zucconi.

Deputati che non hanno preso parte alla votazione.

(Quelli notati *c* sono in congedo, *a* ammalati, *m* in missione).

Alario, Albini, Amadei, Amato-Pojero, Andolfato, Angeloni, Antoci, Anzani, Araldi (*a*), Arcoleo, Armirotti, Arnaboldi (*c*), Auriti, Aventi.

Baccarini, Baccelli Augusto, Baccelli Guido, Badaloni, Baldini (*c*), Balenzano, Balestra, Balsamo, Barazzuoli (*a*). Baroni, Barracco, Basetti (*c*), Benedini (*c*), Berio, Berti, Bianchi (*c*), Billi (*c*), Bonajuto, Bonardi, Bonghi, Borgnini, Borromeo, (*c*) Bosdari, Brin, Brunialti (*c*), Bruschettini, Bucceri-Lanza, Buonomo (*c*), Buttini Carlo (*c*).

Cadolini (*a*), Cairoli (*a*), Caldesi, Calvi, Campi (*c*), Canevaro, Canzi (*c*), Capoduro (*c*), Capone, Capozzi, Cappelli (*c*), Carboni, Cardarelli, Carnazza-Amari, Carrelli, Carrozzini, Castelli, Castoldi, Cavalieri (*c*), Cavalletto (*c*), Cavallini, Cavallotti, Cerruti, Cerulli, Chiara, Chiesa, Chigi, Chinaglia (*c*), Cibrario, Cipelli, Cittadella, Cocco-Ortu, Codronchi, Coffari, Colaianni, Colonna-Sciarra, Comini, Compagna (*c*), Compans, Coppino, Cordopatri, Costa Alessandro (*c*), Costantini, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Curati, Curcio, Curioni.

Damiani, De Bernardis, De Blasio Luigi, Del Giudice, Della Rocca, Della Valle (*c*), De Mari (*c*), Demaria, De Renzi, De Renzis Francesco, De Simone, Di Baucina, Di Belgioioso, Di Belmonte, Di Breganze, Di Groppello, Dini, Di Rudinì (*c*), Di San Donato, Di San Giuliano (*a*), Di San Giuseppe (*c*), Dobelli.

Fabbricotti (*c*), Fabris, Fabrizi (*c*), Fagiuoli, Faldella, Fani (*c*), Farina Nicola, Fazio, Ferracciù (*a*), Figlia, Fortis, Francica, Franzi (*c*), Franzosini, Fulci.

Gabelli Aristide, Gabelli Federico, Gagliardo (*a*), Galimberti, Gallotti (*c*), Gandolfi, Gangitano, Garibaldi Ricciotti, Gattelli, Genala, Geymet (*c*), Giaconia, Gianollo, Giardina, Ginori, Giovannini, Giudici G. B. (*c*), Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grimaldi, Grossi, Guglielmini.
Imperatrice (*c*).
Lagasi, La Porta, Lazzarini (*c*), Levanti, Lioy, Lovito (*c*), Luzzatti (*a*).
Magnati, Maiocchi, Maluta, Mancini, Maranca Antinori, Marchiori, Marcora (*c*), Marin, Massabò, Mazza, Mazzacorati, Mazziotti, Meardi, Mellusi, Menotti (*c*), Miniscalchi (*c*), Mirri, Morana, Morelli, Morra, Mosca (*a*), Moscatelli, Mussi.
Nanni, Nicoletti, Nicotera, Nocito, Novelli (*c*), Novi-Lena (*a*).
Oddone, Odescalchi.
Pais-Serra, Palitti, Palizzolo, Palomba, Panattoni, Pandolfi, Pantano, Panunzio, Parisi-Parisi, Parona (*c*), Pascolato (*c*), Pasquali, Paternostro (*c*), Pavesi (*m*), Pavoncelli, Pavoni, Peirano, Pellegri, Pellegrino, Pelloux, Pelosini, Penserini (*c*), Perelli, Perroni-Paladini, Peruzzi, Petriccione, Petroni, Picardi, Pierotti, Placido, Plastino (*c*), Plutino, Polvere, Pompilj (*c*), Puglia, Pullè (*c*).
Quartieri (*c*), Quattrocchi.
Racchia, Raggio, Ricci, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro, Rocco, Romanin-Jacur, Romano, Rosano, Rossi, Roux, Ruspoli.
Sacchetti, Sacchi, Sacconi, Sagarriga, Salandra, Salaris, Sannia, Sanvitale (*c*), Sella (*c*), Senise, Serra Tito, Serra Vittorio (*c*), Sigismondi, Simeoni, Sorrentino, Spaventa (*a*), Suardo (*c*) Summonte.
Tajani, Tedeschi, Tegas, Testa (*c*), Tittoni (*c*), Torrigiani (*m*), Tortarolo, Toscanelli, Toscano, Trinchera, Tubi, Turbiglio (*c*), Turi.
Ungaro (*c*).
Valle, Vayra, Vigoni (*c*), Villa (*c*), Villani, Villanova, Vollaro.
Zeppa.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a un posto di ufficiale d'ordine di 2ª classe nella Biblioteca della Camera a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1500 minimo e lire 2500 massimo, da raggiungersi questo mediante aumenti quinquennali, oltre l'indennità di residenza stabilita dalla legge 7 luglio 1876, n. 3212. Per siffatti aumenti saranno pure computati gli anni di servizio che antecedentemente fossero stati prestati nelle Amministrazioni dello Stato.

Il concorso è per titoli.

I concorrenti dovranno presentare, uniti alle loro domande, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti la cittadinanza italiana, e l'età non maggiore di 30 anni;

b) Certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

c) Fedina criminale;

d) Attestato di aver conseguito la licenza liceale o tecnica.

Saranno titoli di preferenza la conoscenza del servizio delle biblioteche, quello delle lingue straniere e la buona calligrafia.

Le domande dovranno essere rivolte alla Presidenza della Camera; il tempo utile a concorrere scade col giorno 28 febbraio 1888.

Roma, 27 gennaio 1888.

Il Direttore dei servizi Amministrativi
G. GALLETTI.

(*Le Direzioni dei giornali, sono pregate di riprodurre il presente avviso*).

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia* **Di Suo moto proprio**:

Con decreto del 12 gennaio 1888:

A cavaliere:

Gambaro Gio. Battista, capitano nella milizia territoriale.

Con decreto del 15 gennaio 1888:

A commendatore:

Evangelisti cav. ing. Gio. Battista, ispettore superiore delle imposte dirette e del catasto — Per importanti e gratuiti servigi prestati a vantaggio della Arciconfraternita dei Piceni.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 29 dicembre 1887:

A cavaliere:

Camusso Ignazio, capitano nella riserva, a riposo — 26 anni di servizio — 3 campagne.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 29 dicembre 1887:

A cavaliere:

Pisani Girolamo, ispettore di 2ª classe nel corpo delle guardie di finanza collocato a riposo con R. D. di pari data, per anzianità di servizio — 40 anni di servizio.

Con decreto del 5 gennaio 1888:

A cavaliere:

Bussi Francesco, ricevitore del Registro per gli atti privati di Milano, collocato a riposo con R. D. di pari data, in seguito a sua domanda, per motivi di salute — 35 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione:

Con decreti del 22 dicembre 1887:

A commendatore:

Lussana cav. Filippo prof. ordinario di fisiologia nella regia Università di Padova — Ufficiale dal 1877 — 27 anni di servizio.

Ad ufficiale:

Bezzi cav. Giovanni, prof. ordinario di clinica-chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Modena — cav. mauriziano dal 1865 — 40 anni di servizio.

Sulla proposta *del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*:

Con decreto dell'8 gennaio 1888:

A cavaliere:

Videmari Gaetano, verificatore di 2ª classe dei pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi, collocato a riposo, con R. D. del 29 dicembre 1887 — 27 anni di servizo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto dell'8 gennaio 1888:

A commendatore:

Trudu cav. Saturnino, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo in seguito a sua domanda, con R. D. del 4 novembre 1887 Ufficiale dal 1881 — 45 anni di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il N. **5173** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge successiva 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione della strada di accesso alla tenuta Pietralunga presso Paternò in servizio del deposito allevamento cavalli in Scordia.

Articolo 2.

Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a mente delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello

Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1888.

UMBERTO.

BERTOLE'-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5171** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 del regolamento approvato con R. decreto 5 novembre 1876, n. 3489 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nell'elenco delle Autorità e degli Uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. decreto 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero delle Finanze saranno fatte le seguenti aggiunte:

1° Saranno aperte le nuove rubriche infradescritte:

Ufizi mittenti	Ufizi coi quali possono corrispondere		Modo di spedizione del carteggio
Giunta superiore del catasto	Amministrazioni, Autorità, Ufizi governativi ed Istituti e Corpi morali contemplati nell'art. 4 del regolamento.		L. C. - P. C.
Direzioni, Vice-direzioni ed Ispettori compartimentali del catasto	Ministero, Prefetture e Sottoprefetture, Intendenze di finanza, Procuratori generali e Procuratori del Re, Istituto geografico militare, Direttore delle Scuole d'applicazione per gli ingegneri, Direttore dell'Istituto tecnico superiore di Milano, Giunte tecniche, Pretori, Agenti delle imposte.		L. C. - P. C.
	Fra loro: Sindaci dei comuni, Reali carabinieri ed agenti della pubblica sicurezza, Ingegneri e periti catastali, Ricevitori dell'Amministrazione demaniale, Ispettori forestali, Commissioni censuarie provinciali e comunali.		L. C. - P. F.
Ingegneri e periti catastali isolati od in missione	Intendenze di finanza, Direzioni, Vice-direzioni ed Ispettori compartimentali, Giunte tecniche.	Nel limite della circoscrizione della Direzione compartimentale	L. C. - P. C.
	Fra loro: Pretori, Sindaci dei comuni, Reali carabinieri ed agenti della pubblica sicurezza, Agenti delle imposte, Ricevitori dell'Amministrazione demaniale, Ispettori forestali, Commissioni censuarie provinciali e comunali.	Nel limite della circoscrizione della Direzione compartimentale	L. C. - P. F.

2° Aggiungere: « Giunta superiore del catasto - Direzioni, Vice-Direzioni ed Ispettori compartimentali del catasto - Ingegneri e periti catastali isolati od in missione » nella 2ª colonna delle rubriche qui sotto indicate:

Pretori . . . . a pag. 35 dell'elenco
Reali carabinieri ed agenti di P. S. » 32 »
Ricevitori dell'Amministrazione demaniale . . . . » 53 »
Ispettori forestali . . . . » 131 »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1888.

UMBERTO.

G. SARACCO.
A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il N. **MMDCCXCVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari interni, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda con cui la Congregazione di carità d'Imola chiede la erezione in Ente morale dell'Opera pia « Ospizi Marini » sorta in quella città per iniziativa della locale Società operaia di mutuo soccorso e colle elargizioni della Congregazione medesima e di quella Cassa di risparmio, e chiede altresì l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto lo statuto suddetto;

Visto il voto emesso dalla Deputazione provinciale in Bologna in seduta 8 luglio 1887;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il relativo regolamento 27 novembre dello stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia « Ospizi Marini » in Imola è eretta in Corpo morale, e ne è approvato lo statuto organico in data 12 novembre 1887, composto di diciannove articoli, visto e sottoscritto, per ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMDCCXCVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari interni, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto l'atto pubblico 30 aprile 1887, a rogito del notaio Leonardo Ghersi col quale la marchesa Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, ha stabilito di instituire in Genova un'Opera Pia sotto la denominazione « dei fitti » allo scopo di venire in aiuto dei poveri della parrocchia di S. Matteo nel pagamento dei fitti;

Visto che pel conseguimento del benefico scopo la fondatrice dell'Opera Pia l'ha dotata dell'annuo reddito di lire millecinquecento in una cartella del Debito Pubblico dello Stato;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 17 novembre prossimo passato;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare per parte dei Corpi morali e 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera Pia come sopra instituita dalla marchesa Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, a beneficio dei poveri della parrocchia di San Matteo nella città di Genova, è costituita in Ente morale ed è autorizzata ad accettare la donazione fattale dalla stessa fondatrice.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1888.

UMBERTO.

F. Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Sussidi per favorire e promuovere l'istituzione di libri genealogici pel bestiame bovino, ovino e suino.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Vista l'opportunità di promuovere e di favorire l'istituzione di libri genealogici degli animali rurali, affine d'eccitare gli allevatori al buon governo ed alla giudiziosa scelta dei riproduttori;

Visto il parere manifestato dal Consiglio di agricoltura nella sessione dell'anno 1886;

Udito l'avviso della Commissione zootecnica nella seduta del 17 dicembre ultimo;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura;

Decreta:

Art. 1. Ai Comizi agrari, alle Associazioni agrarie o zootecniche, ai comuni, alle provincie e ad altri enti morali, che intendano procedere alla istituzione di libri genealogici per una determinata razza o varietà di bestiame bovino, ovino e suino, il Ministero di agricoltura accorderà, nei primi tre anni, un sussidio di lire 300 a lire 800, da ripartirsi in premi nelle Esposizioni annuali, da tenersi da tali corpi morali, per la scelta degli animali meritevoli di essere inscritti nel libro genealogico.

Negli anni successivi il Ministero, compatibilmente colle esigenze del bilancio, accorderà un sussidio corrispondente al terzo delle somme fissate pei premi da conferire nelle Esposizioni aventi lo stesso scopo.

Art. 2. Gli enti citati disopra, che aspirano al sussidio governativo, dovranno inviare al Ministero lo statuto ed il regolamento, da cui risulti la razza o varietà di bestiame per la quale s'intende istituire il libro genealogico, le modalità che si vogliano seguire, ed i mezzi di cui si può disporre.

Il Ministero, dopo l'esame di tali documenti, e previo il parere della Commissione zootecnica, deciderà se si debba o no, ed in quale misura, accordare il sussidio di che sopra.

Art. 3. Il primo conferimento dei sussidi avrà luogo entro il mese di gennaio del venturo anno 1889. Gli enti morali dianzi indicati per ottenere tali sussidi dovranno presentare al Ministero di agricoltura (Direzione generale di agricoltura) apposita domanda, fornita dei documenti di cui al precedente articolo 2, non più tardi del 30 novembre 1888.

Le domande inviate dopo l'anzidetto termine saranno tenute presenti nell'anno successivo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, li 3 gennaio 1888.

Il Ministro: B. Grimaldi.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:***

Con decreti in data dal 22 dicembre 1887 al 12 gennaio 1888:

Bussi Francesco, ricevitore del registro per gli atti privati di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, con effetto dal giorno della sua surrogazione.

Tabacco Luigi, vicesegretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio a partire dal 7 gennaio 1888.

Ellena Giuseppe, ingegnere di 4ª classe nel personale tecnico di finanza, promosso alla 3ª.

Lazzari Cesare, id. di 5ª id., id. alla 4ª.

Cabiati Giov. Battista, Branchi Vittorio, Albeggiani Cesare, Fumagalli Ernesto, Ricci Alessandro, Rainaldi Filippo, Fioravanti Antonio, Peddi Matteo, Passera Augusto, Canepa Gaetano, Melossi Giovanni Battista, Bergesio Camillo, Mele Vincenzo, Savagnone Enrico, Foresti Luigi, De Giovanni Ettore, Ricci Tommaso, Pellizzi Ippolito, Sacerdote Lazzaro, Palumberi Giovanni, Bianchi-Crema Francesco, Saroina Giuseppe, Sica Luigi, nominati ingegneri di 4ª classe nel personale tecnico di finanza, per merito d'esame.

Belleni Lodovico, ufficiale d'ordine di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa per motivi di salute per tre mesi, a datare dal 20 gennaio 1888.

Elia Alfredo, ufficiale verificatore di 3ª classe nell'Amministrazione del lotto, id. id. id. id., id. dal 1° gennaio 1888.

Brotti Giulio, scrivano straordinario nel ministero delle finanze, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel ministero stesso, per merito d'esame.

Ridolo Quirino, ispettore di 1ª classe nel corpo delle guardie di finanza, collocato in aspettativa per motivi di salute e per due mesi, a contare dal 1° gennaio 1888.

Quarto cav. Enrico, caposezione amministrativo di 1ª classe nel ministero delle finanze, nominato direttore capo di divisione amministrativo di 2ª classe nel ministero stesso.

Zardo cav. Francesco, segretario id. id. id., id. caposezione amministrativo di 2ª classe id.

Dassignorio Agostino, segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª.

Criscuolo Giuseppe, vicesegretario id. id. id., nominato segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze medesime, per merito d'esame, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Benevento.

Fiorasi Umberto, id. id di 3ª classe id., promosso alla 2ª.

Grasso-Riso Pietro, commissario ai riscontri di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, nominato magazziniere di deposito dei tabacchi greggi.
Lavassa Giovanni Luigi, id. id. id., promosso alla 1ª.
Brizzi Luigi, id. alle scritture di 1ª classe id., id. commissario ai riscontri di 2ª classe nelle manifatture stesse.
Bastianelli Oreste, ufficiale ai riscontri id., id. id. alle scritture di 1ª classe id.
Pugli Giuseppe, commissario alle scritture di 2ª classe id., id. ufficiale ai riscontri id.
Benatti Federico, ufficiale id. id. id., id. commissario alle scritture di 2ª classe reggente id., per motivi d'esame.
Masini Luigi, id. id. id. id, promosso alla 1ª.
Danese Giuseppe, Fabbricatore Gennaro, Capucci Aurelio, Ippolito Guglielmo, Gheduzzi Fortunato, ufficiali alle scritture di 3ª classe id., promossi alla 2ª.
Santarlasci Francesco, Radice Salvatore, Lay Francesco, Bondei Teofilo, Lopez Celles Icilio, De Felice Sebastiano, id. id. di 4ª id., id. alla 3ª per anzianità.
Cicchetti Raffaele, Cugia Stefano, id. id. id. id., id. id. per merito.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 127785-310725 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 35, al nome di Pesce Maria, *Alfonso*, Giovanni, Pasquale e *Michele* fu Vincenzo, minori sotto l'amministrazione della madre e tutrice Giuseppa Ruggiero domiciliati in Napoli e n. 125864-308804 per lire 25 al nome dei medesimi Pesce Maria, *Alfonso, Michele*, Giovanni e Pasquale fu Vincenzo, minori sotto l'amministrazione di Giuseppa Ruggiero fu Carmine loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pesce Maria, *Alfonsina*, Giovanni, Pasquale e *Michelina* fu Vincenzo, minori sotto l'amministrazione della madre e tutrice Giuseppa Ruggiero, domiciliati in Napoli veri proprietarii delle rendite stesse.
A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.
Roma, il 26 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0/0, cioè: n. 834574 e n. 864617 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1425 la prima e lire 175 la seconda al nome di Carni *Carolina* fu Isaia, nubile domiciliata in Parma sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Carmi Teresina Carlotta fu Isaia, nubile, domiciliata in Parma vera proprietaria della rendita stessa.
A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.
Roma, il 31 decembre 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 22 rilasciata dall'Intendenza di finanza di Sondrio in data 29 agosto 1887 n. 1777 di protocollo e 5696 di posizione a favore di Antonio del Felice fu Giacomo e Giuseppe Fojanini fu Antonio pel deposito di un certificato consolare 5 per cento n. 721532 per l'annua rendita di lire 80 intestato a Coppi Giulio di Pietro.
Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse ché, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna delle cartelle al portatore provenienti dal tramutamento del suindicato certificato agli interessati senza richiedere l'esibizione della suddetta ricevuta la quale rimane di nessun valore.
Roma, il 26 gennaio 1888

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta a matrice n. 1172 rilasciato da questa Direzione generale il 14 dicembre 1887 coi numeri 20598 protocollo e 574898 di posizione pel deposito fatto dal notaio Giuseppe Lupi fu Cirillo, di numero otto cartelle al portatore del consolidato cinque per cento della rendita di lire 635 in complesso, per tramutamento in iscrizione nominativa.
Si diffida chiunque possa avervi interesse che compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 numero 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento verrà consegnato al predetto notaio Giuseppe Lupi fu Cirillo senza obbligo della esibizione della ricevuta a matrice che rimarrà di nessun valore.
Roma, li 26 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale in data 11 luglio 1887, col n. 85 al signor Macciocchi Costantino fu Tommaso, pel deposito di tre recapiti di obbligazioni del prestito Blount del complessivo valore capitale di lire trecentosettantacinque per nuovo foglio di cedole.
A termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, saranno consegnati i predetti titoli al nominato signor Macciocchi Costantino fu Tommaso, senza obbligo della esibizione della ricevuta provvisoria smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.
Roma, 31 dicembre 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avvisi.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia l'interruzione della comunicazione Bangkok (Siam), tanto coll'India (via Moulmein) quanto colla Cocincina.
I telegrammi per Bangkok sono spediti coi migliori mezzi dalle Indie inglesi; quelli per la Cocincina ed oltre istradansi via Singapore riscuotendone la tassa.
Roma, 24 gennaio 1888.

Il 24 corrente, in Vezzano Ligure, provincia di Genova, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato.
Roma, 25 gennaio 1888.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Martedì 31 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, avranno principio allo Istituto Anatomico le prove di esame del dottore Eugenio Casati, aspirante alla libera docenza in Ginecologia.
Roma, 25 gennaio 1888.

Il Rettore: Pietro Blaserna.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEGRETARIATO GENERALE — Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale.

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di gennaio 1888.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1524	Wenner Roberto et Cᵢ. (Ditta), a Napoli con fabbrica di tessuti in Scafati.	21 novembre 1887	Figura di una tigre in posizione di attenta aspettativa che può essere di due differenti colori, o rosso cinabro o bleu oltremare, e con sotto ai piedi un bastoncino portante la scritta: *Roberto Wenner et C. Scafati. Tessuti grezzi di cotone.* Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere i tessuti grezzi di cotone così detti domestici, applicandolo sulla faccia esterna delle pezze.
1525	Detta	21 novembre 1887	Figura di un ramoscello di una rosa, con un solo fiore aperto e con due foglie, e con al disotto un bastoncino portante la scritta: *Roberto Wenner et C. Scafati. Tessuti grezzi di cotone.* I colori possono essere due, o rosso cinabro o bleu oltremare. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere i tessuti grezzi di cotone così detti domestici, applicandolo sulla faccia esterna delle pezze.
1526	Detta	21 novembre 1887	Due fascie concentriche di forma ovale. Nella fascia esterna vi è la scritta in carattere di stampa: *Roberto Wenner et C. Scafati.* Nella fascia interna vi è la scritta, egualmente in carattere di stampa: *Via Medina n. 5 — Napoli.* I colori possono essere due o rosso cinabro o bleu oltremare. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere i tessuti grezzi di cotone così detti domestici, applicandolo sulla faccia esterna delle pezze.
1527	Detta	21 novembre 1887	Figura di un leone in atto di camminare tranquillamente, con al disotto un bastoncino portante la scritta: *Roberto Wenner et C. Scafati. Tessuti grezzi di cotone.* I colori possono essere due, o rosso cinabro o bleu oltremare. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere i tessuti grezzi di cotone così detti domestici, applicandolo sulla faccia esterna delle pezze.
1530	Detta	21 novembre 1887	Tre anelli concentrici di uguale spessore ed un cerchio interno formato da pallini, nel cui mezzo è posta una piccola ancora. Sotto i detti anelli havvi una specie di fregio, ed ancora sotto a questo un bastoncino portante la scritta: *Roberto Wenner et C. Scafati. Tessuti grezzi di cotone.* I colori possono essere due, rosso cinabro o bleu oltremare. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere i tessuti grezzi di cotone così detti domestici, applicandolo sulla faccia esterna delle pezze.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1533	Wenner Roberto et C^{i}. (Ditta), a Napoli con fabbrica di tessuti in Scafati.	26 novembre 1887	Un disegno a forma di quadro detto *Torretta*, con due linee di contorno, una forte esterna ed una debole interna. Nella parte superiore del quadro vedesi una corona murale con scritto a carattere di stampa *Roberto Wenner et C. Scafati.* Sotto alla corona vi è raffigurato un nastro ondulato nel quale son scritte in carattere pure di stampa le parole: *Filatura — Torcitura — Di Cotone.* E sotto poi a questo nastro vi è uno scudo araldico, nel quale è rappresentata una torre, con un ramoscello di lauro a destra ed un altro di quercia a sinistra. Il detto disegno è eseguito in nero sopra carta o rossa o verde, o gialla, o bleu, o rosa ecc., oppure è eseguito in oro o argento sopra carta nera, viola, bleu ecc. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere i filati o ritorti di cotone, applicandolo esternamente sui pacchi contenenti i prodotti medesimi.

Roma, addì 21 gennaio 1888

Il Direttore: G. FADIGA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ammissioni nei reparti d'istruzione per gli allievi sergenti.

Si rende noto ai giovani aspiranti all'ammissione nei reparti d'istruzione per gli allievi sergenti che viene prorogato a tutto il prossimo mese di febbraio il tempo utile per presentare le domande, e che essendosi lasciato illimitato il numero di allievi che ciascun reparto può ammettere, essi potranno raggiungere egualmente lo scopo di essere ammessi nel reparto preferito, sia presentandosi direttamente al corpo cui appartiene il reparto stesso, sia presentandosi ad un distretto militare

Si avvertono però, a modificazione di quanto fu indicato nel Manifesto del 24 agosto prossimo passato, che sono stati soppressi i plotoni allievi sergenti che si dovevano istituire presso i reggimenti di fanteria di linea di stanza a Ivrea, Alba, Cuneo, Brescia, Piacenza, Udine, Forlì, Aquila, Spoleto e Catania; presso i reggimenti alpini di stanza a Torino e Verona, e presso il 17° reggimento artiglieria a Capua. Verranno invece istituiti un plotone allievi sergenti a Milano presso il reggimento di artiglieria a cavallo, un plotone allievi sergenti a Torino presso il reggimento di artiglieria da montagna ed uno presso il 14° reggimento artiglieria (distaccamento di Spezia).

Roma, 12 gennaio 1888.

Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

4

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 26 gennaio 1888

Presidenza del Vicepresidente GHIGLIERI.

La seduta è aperta alle ore 3 e 15.

CENCELLI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

VILLARI e MIGLIORATI chiedono un congedo di quindici giorni per motivi di famiglia che viene loro accordato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Ordinamento dell'istruzione secondaria classica » (N. 4).

PRESIDENTE, proseguendo la discussione interrotta ieri, dà la parola al senatore Cantoni.

CANTONI, prima di svolgere alcune brevi considerazioni, desidererebbe conoscere quali sono gli intendimenti del Governo e dell'Ufficio centrale rispetto all'art. 4.

TABARRINI, relatore. L'Ufficio centrale d'accordo coll'onorevole ministro mantiene l'art. 4 ma lo modifica così:

Art. 4.

Nelle città che sono sede di Liceo potranno essere istituite Scuole complementari femminili, composte, generalmente, di tre classi, nelle quali si darà una conveniente cultura generale alle giovinette che abbiano finito il corso elementare superiore.

Mediante accordi colle Provincie e coi Comuni la Scuola complementare femminile potrà essere istituita anche nei luoghi ove abbia sede un ginnasio e sia una popolazione riunita almeno di 15 mila abitanti.

Le tasse scolastiche per le Scuole complementari femminili saranno pari a quelle delle Scuole tecniche.

Gl'insegnamenti propri delle Scuole complementari femminili saranno determinati con regolamento, sentito il Consiglio superiore della istruzione pubblica.

CANTONI non si compiace che il concetto di questo articolo sia stato mantenuto.

Rileva le difficoltà che incontra la discussione delle leggi scolastiche.

Preferisce il sistema delle piccole leggi.

Loda in complesso il concetto della legge in discussione, ma teme che le scuole complementari femminili possano sollevare delle difficoltà, principalmente alla Camera dei deputati, dove certo si moltiplicheranno le proposte. Avrebbe preferito che questa questione fosse stata rimandata. Raccomanda all'onorevole ministro di presentare un progetto di legge per migliorare le scuole normali, coordinando ad esse le scuole complementari.

Sarebbe una sosta, ma una breve sosta.

Spera che l'art. 4 possa essere soppresso e la legge votata anche dalla Camera dei deputati.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, rileva che la questione è stata discussa lungamente; insiste sulla opportunità di mantenere l'articolo e ringrazia l'Ufficio centrale del suo consenso.

L'onorevole Cantoni teme complicazioni nell'altro ramo del Parlamento, ma la questione oramai è matura. Ora ci troviamo di fronte ad una situazione precisa.

Crede che un ramo del Parlamento non deve preoccuparsi di quello che farà l'altro. Egli è disposto a fare il suo dovere ed a difendere la legge.

Ritiene che i timori sollevati circa questa proposta non abbiano grande fondamento. Si tratta qui di una questione semplice e non nuova; il progetto di legge intende solo a regolare una situazione che c'è. In molte città le scuole complementari delle quali trattasi già esistono; non si tratta dunque in oggi che di riconoscerle. A Firenze, per esempio, vi è una scuola tecnica, cui non manca che di essere convertita in scuola governativa. Le proposte dunque del progetto di legge nascono dai costumi, dalle pratiche già affermatesi.

Dando al Governo con un articolo di legge la possibilità di confortare del suo concorso questo stato di cose, si potranno meglio regolare questi importanti istituti.

Risponde diffusamente alle osservazioni del senatore Cantoni. Dimostra non fare ostacolo la difficoltà da lui accennata che le scuole complementari debbano coordinarsi con quelle normali, delle quali è necessaria una riforma. Appunto in vista di tale riforma è intanto necessario porre le basi di questi istituti affini.

Dice che tutti sentono i difetti del nostro ordinamento scolastico; non conviene dunque lasciarsi sfuggire occasione per apportarvi miglioramento.

Confida che il senatore Cantoni vorrà desistere dalle sollevate obbiezioni ed il Senato vorrà accogliere la proposta del progetto ministeriale.

CANTONI dichiara di ritirare la sua proposta per la soppressione dell'articolo di cui trattasi e di accettare la istituzione delle scuole complementari femminili, escluse, bene inteso, quelle inferiori.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 4 che è approvato.

Con lievi osservazioni dei senatori *Cantoni* e Tabarrini, *relatore*, approvasi il successivo articolo 5 e l'annessa tabella con alcuni emendamenti concordati coll'Ufficio centrale.

È pure approvato l'articolo 6.

L'articolo 7 suona così:

Art. 7.

Il numero, il grado e gli stipendi del personale addetto ai Licei ed ai Ginnasi sono determinati dalle tabelle *A, B, C, D*, annesse a questa legge. Le classi sono personali.

I presidi e gli insegnanti hanno diritto agli aumenti sessennali in caso di mancati avanzamenti, secondo le norme stabilite per gl'impiegati delle altre amministrazioni dello Stato, salvo quanto è disposto per i presidi nel precedente articolo 7.

VALLAURI deplora che i giovani sieno troppo sovraccaricati da insegnamenti. A porre un rimedio a questo male che è lamentato da tutti, propone che dalla tabella *C*, cui si riferisce quest'articolo, sia tolto l'insegnamento delle scienze naturali e dell'igiene.

CANNIZZARO osserva che in tutti gli ordinamenti di tutti gli Stati è mantenuto lo studio delle scienze naturali quasi come un sussidio agli altri studi.

È questione di modo e di limiti nell'impartire quest'insegnamento.

Crede che insegnare ad osservare ed a descrivere le cose naturali sia una necessità per lo sviluppo psicologico del giovane, ed ha grande influenza nell'insegnare a descrivere tutti i fenomeni naturali, sia fisici sia morali.

Conclude raccomandando al ministro di scegliere i professori di scienze naturali tenendo conto di queste disposizioni speciali a osservare, disegnare e descrivere, al quale scopo sarebbe opportuno istituire forse delle speciali scuole normali: ma si oppone alla soppressione di questi studi proposta dal senatore Vallauri, e a sua volta propone di modificare il titolo di questo insegnamento, sopprimendo la parola *igiene* e chiamando la cattedra col titolo di *elementi di storia naturale*.

VALLAURI si dichiara così profondamente persuaso che la soppressione proposta di questo insegnamento sarebbe per essere utile, che insiste nel proporla, tanto più che il cambiamento del titolo della cattedra non porterebbe cambiamento nel modo d'insegnare.

PIERANTONI dichiara che parlerà come natura a lui detta. Non può non essere vivace: verrà tempo che sentirà la stanchezza della vita.

È contento di vedere che risorge il tema che l'onorevole ministro e l'Ufficio centrale vollero scartare: quello della *eccessiva coltura* e dell'equilibrio tra gli studi.

Bisogna persuadersi che non basta proclamare in tesi astratta la utilità di uno studio. Il problema sta nella coordinazione di materie svariate e nell'ufficio di indirizzarle ai fini della vita.

L'onor. Cannizzaro ha detto delle scienze naturali quello che ieri l'oratore disse di altri insegnamenti, ossia che mancano gl'insegnanti e che è falsato l'indirizzo.

Ha citato la Svizzera ove le scienze naturali si insegnano per educare alla osservazione ed alla descrizione.

Ma il Cannizzaro non aggiunse lo scopo di tale insegnamento. La Svizzera, piccolo paese tra le sommità delle Alpi, ha poca storia, ha governi cantonali, non ha tradizioni di grande cultura classica; invece ha ricchezza di minerali, di foreste, di animali. Sullo studio delle scienze naturali desume la preparazione a tutte quelle piccole industrie di legnami che ha acquistate dai viaggiatori di tutti i paesi.

Ripete che la psicologia moderna, che avverte come dalle osservazioni delle cose, la mente sviluppandosi sale alle generalità ed alle applicazioni, vuole che lo studio della natura e del corpo umano sia elementare, poi sarà perfezionato da chi deve estenderlo a studio speciale per un fine professionale.

Protesta contro la concessione del Cannizzaro, che si possa togliere l'insegnamento dell'igiene nel paese della pellagra e di altre malattie, effetto della trascuratezza dell'igiene. Aggiunge di dover richiamare l'attenzione del Senato sopra altri due punti. Non sa capire la ragione per cui in tabelle si fissano i professori e non nella legge le cattedre. Questo sistema potrà dare incertezza, instabilità alla sorte dei nuovi insegnanti che potrebbero non essere ammessi al diritto comune del grado, degli aumenti e delle pensioni. Egli vuole la eguaglianza nella legge e si cura degli insegnanti secondari, i quali non hanno rappresentanza nella Camera, mentre in Senato vengono i soli professori accademici. La buona istruzione secondaria fa il buon insegnamento universitario.

Da ultimo indica al Senato la specialità della legge che dovrà agire di qui a quattro anni. Le leggi deliberate e le sanzioni debbono diventare esecutive. Non vi è ragione di eccezione, ed il ministro ed il Senato non debbono impegnare il futuro.

Voterà contro la legge ed eserciterà largamente il suo diritto di iniziativa parlamentare e di sindacato politico.

TABARRINI, relatore, spiega le ragioni per le quali l'Ufficio centrale ha lasciato che gli insegnamenti siano specificati nelle tabelle.

Del resto riconosce che sarebbe stato migliore sistema di determinare nel corpo della legge le materie d'insegnamento, riservando le tabelle per l'elenco degli insegnanti. Questo anche per consentire al ministro di riunire più insegnamenti in un professore, il che può giovare così all'indirizzo degli studi come all'economia, migliorando anche le condizioni degli insegnanti.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che colla redazione proposta delle tabelle, le quali pur non sarebbero indispensabili, si è avuto di mira uno scopo dichiarativo dello stato attuale delle cose.

Al senatore Pierantoni, che chiamò il presente progetto di legge una legge a cambiale, risponde esser vero che questa legge richiede tempo per essere attuata e per recare i suoi frutti, ma non è questo il primo caso in cui ad una legge si dà cotesto tempo, che è pure indispensabile, tanto più quando trattasi di istruzione pubblica.

Al senatore Vallauri ricorda che lo studio della storia naturale svolge certi concetti che neppure lo studio del latino può svolgere.

Osserva che questo mondo reale delle cose non deve crescere straniero ai giovani e conviene che sia fatto conoscere senza che stanchi la loro mente, e questo studio giova a non stancarla appunto perchè non v'ha cosa che riposi la mente quanto lo alternare gli studi.

Oltre di che gli elementi di scienze naturali appresi nei primi anni costituiscono un substrato che poi facilmente negli anni più avanzati e coll'avanzarsi degli studi si perfeziona e si approfondisce.

Riconosce l'opportunità rilevata dal senatore Cannizzaro di richiamare i professori di scienze naturali a mantenere l'insegnamento nei suoi veri limiti. Questo del resto è il concetto e l'indirizzo del Ministero.

Da ultimo prega il senatore Vallauri di non insistere sulla sua proposta, tanto più che collo allegare le tabelle non si è voluto minimamente recare mutamenti allo stato attuale delle cose, di guisa che la modificazione proposta non avrebbe la sua vera sede in questa occasione.

VALLAURI prega il ministro e l'Ufficio centrale di volere per lo meno accogliere la proposta che l'insegnamento delle scienze naturali sia reso facoltativo.

CANNIZZARO insiste nell'osservare che anche la proposta così limitata del senatore Vallauri porterebbe una notevole mutazione nello stato attuale delle cose, mutazione che non è stata nell'animo del Governo e dell'Ufficio centrale.

L'oratore inoltre riconosce che gli sforzi fatti dal Ministero, specie in questi ultimi tempi e coi professori giovani, sono in gran parte riusciti a contenere nei suoi veri limiti l'insegnamento delle scienze naturali.

VALLAURI ritira il proposto emendamento, e raccomanda al ministro di provvedere a che l'insegnamento delle scienze naturali sia ridotto nei limiti indicati dal senatore Cannizzaro.

PRESIDENTE pone ai voti e il Senato approva l'art. 7 dianzi riportato e le relative tabelle.

L'articolo 8 suona così:

Art 8.

Il massimo delle ore settimanali d'insegnamento è di 21 per gli insegnanti del Liceo inferiore e della Scuola complementare femminile, di 16 per gl'insegnanti del Liceo superiore e della Scuola femminile superiore. Essi sono tenuti ad insegnare per questo numero di ore così nell'Istituto pel quale sono nominati, come in altri Istituti governativi.

Qualora sia loro assegnato un maggior numero di ore, hanno diritto ad una rimunerazione, da determinarsi con regolamento.

CANTONI fa osservare all'Ufficio centrale che sarebbe il caso di fare una distinzione a proposito delle ore d'insegnamento fra i professori di fisica e di storia naturale e quelli di letteratura. Invero, ai professori di scienze fisiche e naturali è necessaria per l'insegnamento una preparazione nei gabinetti per lo meno di un numero pari di ore a quello stabilito per l'insegnamento orale.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, non crede che sia qui il caso di fare la distinzione proposta dal senatore Cantoni.

Dice che la legge Casati ha già stabilito per l'insegnamento orale delle scienze fisiche e naturali un numero minore di ore che non per l'insegnamento della letteratura. Pertanto il desiderio dell'onorevole Cantoni può ritenersi soddisfatto.

Con questa legge non si intende in questa parte apportare modificazione alla legge Casati, nè egli ha intenzione di accrescere il compito degli insegnanti dei quali trattasi.

CANTONI insiste nelle sue osservazioni.

Aggiunge che i cattivi risultati, per quanto si riferisce alla fisica, verificatisi negli ultimi tempi, non devono ascriversi tanto agli insegnanti quanto ai regolamenti ed ai programmi.

Raccomanda al ministro di trovare una frase che tolga il dubbio della obbligatorietà assoluta di tante ore di insegnamento per i professori di fisica.

TABARRINI, relatore, giustifica la sproporzione fra le ore obbligatorie d'insegnamento per i professori di materie letterarie e quelle per i professori di fisica. Difatti, se i primi non hanno l'obbligo degli esperimenti nei gabinetti e della preparazione degli esperimenti stessi, hanno però l'obbligo di rivedere e correggere i temi, ciò che implica molto tempo e molta fatica.

CANTONI riconosce l'esattezza delle considerazioni del relatore: osserva che anche i professori di scienze naturali dànno temi agli studenti e debbono rivederli e correggerli.

Non insiste sopra una speciale proposta, ma domanda al ministro di volerlo tranquillare su questo dubbio che il massimo delle ore di insegnamento non va tenuto come normale ed obbligatorio.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, assicura il senatore Cantoni che all'articolo deve darsi l'interpretazione conforme ai suoi desiderii.

PRESIDENTE pone ai voti e il Senato approva l'art. 8.

L'art. 9 suona così:

Art. 9.

La spesa degli stipendi per gl'Istituti sopra menzionati è sostenuta per 3[5 dallo Stato, per 1[5 dalla provincia, per 1[5 dal comune in cui han sede gl'Istituti.

Cessano i sussidi governativi per l'istruzione secondaria a quei comuni, ne' quali questa legge fonda o conserva Istituti governativi.

ROSSI G. intende fare alcune osservazioni nell'intento di sottrarre la legge da un esperimento di dubbia attuabilità e di vitalità precaria.

Dice non essere giusto che per sollevare pochi comuni si addossi a molti comuni una gravezza che finora non hanno sopportato.

Non gli pare che sia il caso di accettare la perequazione cui intendono gli articoli 9 e 10 di questo progetto, specialmente per due ordini di considerazioni:

1° Perchè non tutti i comuni ora contribuiscono per l'istruzione secondaria;

2° Perchè i comuni che ora contribuiscono lo fanno per volontario concorso, per speciali ragioni d'indole locale.

Esamina la questione dal lato giuridico.

Dimostra che per legge i comuni non possono essere obbligati a contributo per l'istruzione secondaria.

Per la legge comunale e provinciale i comuni sono obbligati unicamente per le spese dell'istruzione elementare; invece le spese per l'istruzione secondaria stanno a carico delle provincie.

Esamina la questione dal lato morale e dell'opportunità. Si domanda come si possa pensare ad aggravare ancora le condizioni dei nostri comuni, quando le loro finanze si trovano in così gravi condizioni.

Si astiene dal fare la proposta che tutte le spese per l'istruzione secondaria si pongano a carico dello Stato.

Ma di fronte al progetto in discussione che porrebbe 3[5 della spesa a carico dello Stato, 1[5 a carico della provincia ed 1[5 a carico del comune ritiene giusto ed opportuno proporre che i 2[5 che non vuole lo Stato assumersi vengano posti a carico della provincia, risparmiando così un nuovo ingiustificato aggravio.

Confida che gli emendamenti che egli propone in tale senso avranno il favore dell'Assemblea.

Presentazione di un progetto di legge.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il seguente progetto di legge:

« Modificazioni al testo unico della legge approvata il 13 maggio 1883 intesa ad impedire la diffusione della fillossera ».

Ne chiede l'urgenza.

(La domanda del ministro è accolta).

PRESIDENTE, stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 gennaio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà comunicazione del risultamento delle votazioni di ballottaggio fattesi ieri.

Furono eletti membri della Commissione di vigilanza sul Fondo pel culto i deputati Papa, Pais e Fili-Astolfone; e membri della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti i deputati Di Sant'Onofrio, Arnaboldi e Levi.

Seguito della discussione del disegno di legge per variazioni alla tariffa degli zuccheri.

ELIA deplora le miserevoli condizioni nelle quali sono ridotte le raffinerie in Italia, riferendosi specialmente a quella di Ancona, che recentemente ebbe a soffrire per non equa nè giusta interpretazione della legge detta del *catenaccio*.

MAGLIANI, ministro delle finanze, dopo avere rettificate le cifre esposte ieri alla Camera dall'onorevole Lucca, intorno agli effetti della legge di catenaccio, ed assicurato l'onorevole Elia che l'operato della dogana d'Ancona verrà deciso conformemente a giustizia, dichiara che nel luglio scorso non sarebbe stato possibile colpire di maggior dazio lo zucchero, perchè non era cessato il turbamento prodotto dall'ultimo aumento ed il prodotto stesso era in rialzo; per questo solo il Governo, d'accordo con la Commissione, preferì aumentare il dazio sullo spirito invece di quello sullo zucchero.

Esaminando direttamente le obbiezioni mosse al disegno di legge, dichiara di accettare la proposta della Commissione, la quale eleva il dazio sullo zucchero greggio da lire 76 a lire 76 75 al quintale; giacchè essa, mentre assicura un maggior provento all'erario, non danneggia punto le raffinerie nazionali.

Non può invece accettare sul momento e senza maturo studio una modificazione del dazio sul glucosio. È convinto che le raffinerie nazionali non ne avranno nocumento; nondimeno assicura che l'amministrazione si preoccupa grandemente della protezione delle raffinerie nazionali e che non trascorrerà molto tempo senza che il Governo proponga sul proposito speciali provvedimenti.

Assicura altresì l'onorevole Sprovieri che terrà conto delle sue osservazioni, ispirate da sentimenti patriottici e liberali.

È poi spiacente di dover dichiarare all'onorevole Arbib che gli impegni internazionali impongono al Governo di aumentare la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno in rapporto al dazio d'introduzione; studierà per altro il modo di accertamento della produzione per evitare che la tassa di fabbricazione ricada sul capitale impiegato nella produzione medesima.

Conclude coll'esortare la Camera a non esitare di fronte ad aggravii indispensabili all'equilibrio del bilancio.

BERTOLLO prende atto delle dichiarazioni del relatore e del ministro, avvertendo però che si faccia in guisa che i provvedimenti promessi, non già per proteggere, ma per difendere le raffinerie nazionali, non arrivino quando le raffinerie stesse sieno già chiuse.

LUCCA replica all'onorevole ministro, negando che la Commissione del bilancio, nel mese di luglio, siasi dichiarata favorevole piuttosto ad aumentare la tassa sugli spiriti che quella sugli zuccheri, e affermando che, differita a novembre la legge, l'industria privata come se fosse divinatrice del futuro, tralasciando i cereali, fece tali importazioni di zucchero da guadagnare cinque o sei milioni, e rese illusorio il provvedimento del catenaccio che, secondo le dichiarazioni del ministro, doveva assicurare all'erario un provento di tre milioni, mentre ne dà uno di lire 690 mila soltanto.

MAGLIANI, ministro delle finanze, risponde all'onorevole Lucca, che la speculazione non indovinò solamente l'importazione degli zuccheri, ma si esplicò anche sui cereali, facendo una speculazione che rimase vana nei suoi risultati. (Bene! — Commenti).

Riafferma poi che alcuni autorevoli membri della Commissione del bilancio si mostrarono, nel luglio, più propensi a crescere la tariffa sugli spiriti che quella sullo zucchero.

Quanto al provento che questa legge darà all'erario, dice che sarà di oltre undici milioni, e non di lire 690,000.

SPROVIERI prende atto delle dichiarazioni del ministro, e dichiara che voterà la legge.

LUCCA ammette che nell'intero esercizio questa legge frutterà undici milioni; ma questo appunto dimostra l'errore d'avere applicato il catenaccio a novembre, dappoichè nel corrente esercizio il provento è di sole lire 690,000.

MAGLIANI, ministro delle finanze, riconosce che nel corrente esercizio il provento sia nella cifra enunciata dall'onorevole Lucca (mormorio, commenti), ma dice che nel mese di luglio, causa il prezzo dello zucchero troppo alto, il catenaccio non poteva essere applicato.

ARBIB prende atto delle dichiarazioni del ministro che questa legge non porta danno alle fabbriche indigene.

BRANCA nega che il ministro delle finanze abbia mai fatto le comunicazioni di cui oggi ha parlato alla Giunta del bilancio (senso), la quale, viste le condizioni dell'erario, avrebbe fino dal luglio votati i provvedimenti proposti dal Governo. E aggiunge che, nel giugno, i prezzi dello zucchero erano meno elevati che nell'ottobre (commenti) per modo che allora, meglio che nel novembre, si sarebbe potuto applicare la legge con minor vantaggio degli speculatori.

MAGLIANI, ministro delle finanze (viva attenzione), risponde all'onorevole Branca di non aver mai parlato di una comunicazione fatta ufficialmente alla Giunta del bilancio. Egli ha detto e mantiene che alcuni membri di quella Giunta ebbero incarico di trattare col ministro delle finanze per un surrogato a un decimo di guerra, e che essi si dimostrarono favorevoli all'aumento della tassa sugli spiriti.

Ripete poi che, nel giugno, non si poteva prevedere l'aumento nei prezzi dello zucchero che poi si verificarono.

GUICCIARDINI, relatore, risponde alle osservazioni dell'onorevole Bertollo, e ringrazia il ministro per avere accettata la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione degli articoli.

(Si approvano senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge).

MAGLIANI, ministro delle finanze, dirà domani se e quando intenda rispondere all'interrogazione dell'onorevole Rizzardi.

CRISPI, presidente del Consiglio, è pronto a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Rubichi e a quella dell'onorevole Caterini.

RUBICHI rinunzia a svolgere la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di rivolgere all'onorevole ministro degli esteri la seguente interrogazione: se il Governo italiano abbia ricevute notizie ufficiali dell'agitazione recentemente risorta in Francia contro gli operai italiani; se sia vero che il Governo francese in seguito a tale agitazione, abbia ordinata l'espulsione di operai italiani da vari stabilimenti pubblici; e se il Governo italiano intenda fare delle pratiche presso quello della repubblica perchè siano revocate od attenuate delle misure le quali non possono che rendere più difficili i rapporti fra i due popoli vicini. »

CRISPI, presidente del Consiglio, non ha notizia ufficiale di questi fatti; anzi può dire che il Governo francese non ha seguito il consiglio che in proposito gli veniva da giornali non amici dell'Italia.

PRESIDENTE avverte l'onorevole Vastarini-Cresi che il ministro della pubblica istruzione non può intervenire alla Camera a rispondere alla sua interpellanza, perchè trattenuto nell'altro ramo del Parlamento.

VASTARINI-CRESI prega la Presidenza di ricordare ai membri del Governo l'obbligo che hanno dal regolamento di non lasciar passare ventiquattr'ore prima di dire se accettano o no le interpellanze loro rivolte.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può ammettere la teoria dell'onorevole Vastarini-Cresi, poichè quando i ministri si trovano im-

pegnati in un ramo del Parlamento non possono essere presenti nell'altro.

In ogni modo ricorderà al ministro della pubblica istruzione l'interpellanza dell'onorevole Vastarini, affinchè in una prossima seduta possa dire se e quando sia disposto a rispondere.

VASTARINI-CRESI in omaggio al regolamento ha fatto un'osservazione; ma in ogni modo prendo atto della promessa del presidente del Consiglio.

CATERINI rivolge la seguente interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio:

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se sia nei suoi propositi un disegno di legge sulla responsabilità ministeriale in genere, e segnatamente un disegno di legge sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari, in armonia ed in esplicazione dell'articolo 67 dello Statuto fondamentale del Regno. »

CRISPI, presidente del Consiglio, non crede che, per mancanza di leggi speciali, che non esistono in nessun paese parlamentare, non sia reale la responsabilità dei ministri che trova il suo fondamento nello Statuto, e la sua applicazione nella legge comune. In ogni modo il Governo studia una legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, e la presenterà appena sia possibile. E intanto dichiara all'onorevole Caterini che tutto non può farsi in una sola Sessione.

PRESIDENTE. Procederemo alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Variazioni alla tariffa degli zuccheri.

Avverto gli onorevoli deputati di presentarsi alle urne soltanto quando saranno chiamati.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti	225
Favorevoli	135
Contrari	90

(La Camera approva — Commenti).

BOVIO prega l'onorevole presidente di voler sollecitare lo svolgimento della sua interpellanza sulla chiusura della Università.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Bovio che presto il ministro della pubblica istruzione dirà se e quando intende rispondervi.

La seduta termina alle 5,5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SAN REMO, 26. — I fuochi e l'illuminazione della facciata della villa Zirio riuscirono iersera benissimo.

L'*Agostin Barbarigo*, illuminato sfarzosamente, contribuiva alla riuscita dell'illuminazione.

La famiglia del principe ereditario assisteva dal terrazzo del giardino ed il principe dal suo appartamento al primo piano.

Grande folla.

Oggi, alle 9 antim., è partito per Milano il principe Enrico, per recarsi incontro alla sua fidanzata principessa Irene di Assia Darmstadt, che, accompagnata dal padre, giungerà a San Remo domani alle 6 30 pomeridiane.

MASSAUA, 26 (Urgenza, ore 10 40 pom). — Alle ore 9 1[2 antimeridiane giunge a cavallo sul colle presso Dogali il generale di San Marzano seguito da tutto il suo stato maggiore.

La musica intuona la Marcia Reale.

Giungono tutte le autorità civili, i notabili europei ed indigeni e parecchie signore italiane.

È presente anche Debeb.

Incomincia l'uffizio religioso. La musica suona pezzi di circostanza. Il colle presenta un colpo d'occhio stupendo. La cerimonia è imponente nella sua semplicità.

MASSAUA, 26. (Urgenza, ore 11 40 ant.) — L'ufficio religioso è stato celebrato dal cappellano Capuccio.

Hanno assistito alla cerimonia le rappresentanze di tutti i Corpi. Il capitano di vascello Turi rappresentava la Regia marina.

Ha reso gli onori militari il secondo battaglione fanteria Africa, comandato dal tenente colonnello cav. Giuseppe Seimand, disposto in quadrato attorno alla Croce di Dogali.

Stamane tutti i corpi deposero corone ai piedi della Croce.

Il capitano Michelini spiegò agli ufficiali il fatto d'armi di Dogali.

La cerimonia fu favorita da una magnifica giornata.

MASSAUA, 26 (Urgenza, ore 2 pom.) — Il Comando aveva messo a disposizione delle autorità civili e dei notabili della Colonia europea un treno speciale che partì alle ore 6 30 antimeridiane da Abd-el-Kader, e li trasportò fino alla stazione, donde le ambulanze li portarono a Dogali.

Erano presenti alla cerimonia i generali Genè, Saletta, Lanza, Baldissera e Cagni col loro rispettivo seguito. Erano pure presenti i rappresentanti di tutte le navi da guerra e mercantili che si trovano in porto.

Finita la messa funebre, il sacerdote benedì le tombe e le croci che si trovano sulla sommità del colle. Allora le truppe presentarono le armi.

La commozione era generale negli astanti che facevano cerchio intorno al sacerdote.

Quindi il capitano di vascello Turi, comandante il *Giovanni Bausan*, si avanzò nel mezzo. Un marinaio teneva ritta davanti a lui una grande croce.

Il capitano Turi mandò un saluto, a nome della Marina, ai prodi caduti valorosamente a Dogali per l'onore della bandiera e delle armi italiane. Pianta intanto quella croce, che sarà sostituita con un monumento imperituro alla memoria dei valorosi, onore dell'esercito italiano.

Queste parole furono accolte con visibili segni di approvazione.

MASSAUA, 26. — Dopo il discorso del capitano di vascello Turi sul colle di Dogali, si avanzò nel mezzo il generale di San Marzano e disse che molti avevano espresso il desiderio di parlare, ma che la severità della cerimonia non lo permetteva. Soggiunse che però egli era sicuro che erano nei cuori di tutti i presenti i sentimenti che altri oratori avrebbero voluto esprimere, sentimenti che egli riassumeva con due frasi: onorare altamente l'infelice valore dei caduti a Dogali ed essere disposti a far tutti il nostro dovere alla prima occasione favorevole.

Le parole del generale di San Marzano trovarono eco nel cuore di tutti e fecero profonda impressione. Alle ore 10 ant., la cerimonia era finita.

TORINO, 25. — Il Comitato promotore della lapide commemorativa ai caduti di Dogali vi appose stasera una corona.

Folla immensa.

TREVISO, 26. — Stamane alle ore 9 nella chiesa di Santo Stefano, a cura della famiglia, ebbe luogo un ufficio funebre alla memoria del tenente medico Ferretto, morto a Dogali.

Mandarono corone il Municipio, la famiglia, i commilitoni ed i reduci.

Intervennero le autorità, le rappresentanze, gli amici e la folla.

GENOVA, 26. — Per l'anniversario della battaglia di Dogali sventolano le bandiere a mezz'asta alla Prefettura, al Municipio, all'Università ed a molte case.

In seguito a domanda degli studenti, l'Università ha sospeso oggi i corsi in segno di lutto.

GENOVA, 26. — Gli studenti universitari si sono recati in corpo dal generale comandante la divisione militare, al quale hanno espresso sentimenti di riconoscenza verso i caduti di Dogali e di simpatia verso i soldati d'Africa.

Il generale ha ringraziato dicendo che parteciperà i voti espressigli.

La dimostrazione si è sciolta al grido di: *Viva l'Esercito!*

BARI, 26 — Alle ore 4 pomeridiane vi fu una dimostrazione di tutti gli studenti che, preceduti da musica, si recarono ad appendere una corona alla lapide commemorativa dei caduti a Dogali.

MADRID, 26. — L'*Epoca* protesta contro le notizie sparse in Francia circa la regina Isabella, le qualifica un romanzo ridicolo e dice che certi giornali esteri conoscono male la Spagna.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 26 gennaio 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	Prezzi in contanti	Corso Med.	Prezzi nominali
Rendita 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	96 20
Rendita 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	96 30
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	63 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	99 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	480 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	465 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	468 »	468 »	» »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	500 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	500 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	802 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2195 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1888	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	678 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	496 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1888	500	400	»	»	1027 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	564 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	»	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	2155 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	475 »
Dette Società Immobiliare	»	500	250	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° luglio 1887	250	250	»	»	208 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	250	250	»	»	314 »
Dette Società Fondiaria nuove	1° gennaio 1888	150	120	»	»	284 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1888	500	100	»	»	»
Detta Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	302 50
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	503 »	503 »	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1887	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	101 »
	Parigi	chèques	»	»	»
3	Londra	90 g.	»	»	25 51
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione — 29 Dicembre
Compensazione — 30 id.
Liquidazione — 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: Morelli.

Prezzi in liquidazione

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 96 50, fine pross.
Az. Ferrovie Mediterranee 610½, 611, fine corr.
Az. Banca Romana 1130, fine corr.
Az. Banca di Roma 8.3, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 673, fine corr.
Az. Soc Romana per Illumin. a Gas 1855, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1255, 1257 fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 249, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 25 gennaio 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 96 303.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 133.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 100.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 207.

V. Trocchi, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della Gazzetta Ufficiale.